

INQUADRAMENTO TAVOLO DI LAVORO:
SPIRITUALITA'
FORUM UMANISTA TOSCANA 10-11 novembre 2007

Come definire il tema della spiritualità? A partire da cosa? Quale punto di vista scegliere, a partire da quale prospettiva parlarne, le compresenze culturali e religiose influenzano?.

Potremmo prendere un vocabolario della lingua italiana, per avere una definizione che però ai fini del nostro lavoro ci direbbe poco o niente.

Talvolta ho sentito parlare l'ateo come se la spiritualità fosse qualcosa a lui estranea, o il religioso della propria spiritualità come unica e valida. O ancora colui per il quale la concretezza, la razionalità, il tangibile vige su ciò che etero, intangibile, irrazionale.

Ma la spiritualità è qualcosa che si forma durante l'esistenza umana, per tradizione, dogma, insegnamento, quindi appartiene ad alcuni? o fa parte dell'essere umano poiché la possibilità di contatto con essa è aperta a chiunque stia in continua ricerca? ... Possiamo tornare indietro nel tempo, molto indietro, fino a quando un essere tanto strano scoprì, si avvicinò, utilizzò e persino produsse il fuoco, era forse magia? Ma grazie a quel qualcosa che lo spinse verso di esso, fu capace di iniziare a plasmare l'ambiente circostante migliorando la qualità della vita e contemporaneamente trasformando se stesso.

Cito alcune parole di Silo fondatore del Movimento Umanista e precursore del Nuovo Umanesimo: in un'intervista qui a Firenze nel luglio 1998

[...] Ci troviamo in un momento storico molto speciale in cui si sta liberando un'enorme spiritualità e un'enorme ricerca. Non si tratta di forzare la gente in una direzione, che la gente cerchi come le sembra più conveniente [...]. Noi non siamo qui per dire alla gente quello che deve fare. Però in questa enorme spiritualità che si sta liberando, ci sono anche molte correnti, molti esperimenti; e a differenza di alcuni, che chiamerei elitari o perfezionisti, noi accettiamo tutte le forme di questa nuova spiritualità anche quelle che possono essere considerate superstizione, perché non importa l'oggetto che si cerca, ma piuttosto la tendenza interna che cerca quello oggetto. Quella direzione interna o di libertà interna. Per farla finita con questa cosa del razionalismo del secolo scorso, io direi che prima di tutto ogni spiritualità è buona e non credo che sia più il momento di imporre inquisizioni alla ricerca spirituale.

[...]

In sintesi per noi è buono tutto quello che è ricerca spirituale.

[...]

A questo punto potremmo chiederci: cosa cerca l'essere umano? La sua distruzione o la sua trasformazione? La felicità o la sofferenza? La solitudine o la speranza? La rottura o l'unione? La riconciliazione o la vendetta?

Dove sta questa risposta? Forse dentro di noi. Se cerco di ascoltare un suono molto lontano... dentro di me i rumori si acquietano e si apre il silenzio. In questa apertura posso porre delle domande sincere e aspettare le risposte. Chi sono? verso dove sto andando?

In questo momento storico siamo in grado di riconoscere una nuova spiritualità. Chi non ha percepito per un solo istante un sentimento, una sensazione, una speranza, una gioia, e chi non ha percepito il desiderio di stati simili dati da ogni atto che crea dentro di noi un sorriso interno capace di colorare una giornata grigia? La preoccupazione per una persona cara, il sogno, la speranza, la forza, il sentimento di unione, la solidarietà e la reciprocità. Il desiderio di riconciliare... in sintesi la necessità umana di crescere e dare un senso alla propria vita. Chi non ha bisogno di questo?

Silo in occasione della Celebrazione di 30 di storia del Movimento Umanista – a Punta de Vacas (Argentina), nel maggio del 1999 disse:

[...] dobbiamo riaffermare che ogni essere umano ha il diritto di farsi domande sul senso della vita, sull'amore, sull'amicizia... su tutto ciò che è la poesia e la grandezza dell'esistenza umana.

Ma potremmo ancora domandarci: a cosa serve la spiritualità? A cosa può servirmi nello sviluppo della mia professione, della mia quotidianità? Perché dovrebbe aiutarmi a fondamentare idee, una sociologia o un lavoro o azione sociale?

Un atmosfera di disorientamento e confusione tinge la vita quotidiana.

Mi rifaccio ad alcuni commenti di Dario Ergas, amico umanista e autore del *Senso del Non Senso*, seguitore degli insegnamenti di Silo, per chiedervi, a partire da questo scarso e forse confuso inquadramento per il lavoro che ci attende, di fare un piccolo sforzo per sentire *che non siamo solo ciò che facciamo, non siamo solo ciò che pensiamo, ciò che sentiamo, non siamo solo la nostra famiglia, la nostra cultura, non siamo solo la nostra epoca. C'è qualcosa di molto grande dentro ciascuno di noi, qualcosa di molto grande in quel bambino che mi chiede una moneta, e qualcosa di molto grande in colui che le accumula e non sa cosa farsene. Qualcosa di molto grande è in colui che sa molto e nel povero ignorante, qualcosa di molto grande nel cristiano, nel musulmano, nell'ebreo, nel buddista e nell'ateo. Vive dentro ciascuno. È la vita stessa, inesauribile, sta qui dentro, un po' più dentro, lì nel silenzio, più dentro del silenzio... vuole parlarci...*

In questo momento storico in cui la violenza impera, dove il mondo appare come fasi eterogenee di una stessa materia che anziché creare un composizione armonica, rifiuta se stessa, cosa può essere capace dei unire i popoli? Cosa può permettere all'umanità di parlare un linguaggio che vada oltre i muri, che dia risposte al di là delle differenze, al di là della manifestazione nel mondo? A partire da cosa è possibile che i popoli si incontrino per resistere e trovare la forza e il coraggio di una risposta non violenta e unanime e coerente alla distruzione crescente che gli avvenimenti stanno prospettando? Silo sempre nel '99 disse: *[...] i trionfatori di oggi non hanno il futuro assicurato, perché una nuova spiritualità comincia ad esprimersi in tutto il mondo: non è la spiritualità della superstizione, non è la spiritualità dell'intolleranza, non è la spiritualità del dogma, non è la spiritualità della violenza religiosa, non è la pesante spiritualità delle vecchie tavole, né dei logori valori; è la spiritualità che si è risvegliata dal suo profondo sonno, per nutrire nuovamente gli esseri umani nelle loro migliori aspirazioni.*

[...]

Concludo dicendo che ogni risposta e azione esterna nel mondo è mossa da qualcosa di più profondo.. è necessario non essere timidi. Va solo colta quella Nuova Spiritualità che già albeggia all'orizzonte, capace di saltare ogni ostacolo esterno affinché la potenza Umana solchi i cieli abbandonando gli inferi e non importerà che uno l'abbia sognata o l'abbia vista. Sarà la stessa cosa. La Nuova Spiritualità capace di unire l'umanità!